DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . 550
Un trimestre . . . 290
Sostenitore . . . 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 20 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOCI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al di sopra di qualsiasi rivendicazione particolare, noi poniamo oggi due beni fondamentali, che debbono essere rivendicati, riconquistati e difesi al di sopra di tutto: la indipendenza del Paese e la pace per il popolo italiano. TOGLIATTI

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 173 | VENERDI 26 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

DUE DISCORSI

Dopo otto giorni di discorsi che, salvo rarissime eccezioni, avevano rivelato un livello piuttosto basso nella discussione sulle dichiarazioni del Governo, martedì, con l'intervento del compagno Togliatti, si ebbe la netta sensazione che il tono dell'Assemblea Costituente si stava radicalmente migliorando. Agli aneddoti autobiografici degli uni, spesso interessanti ma quasi sempre inutili, subentrava la voce di un capo politico sdegnoso dell'oratoria a frammenti la quale sacrifica la concretezza e il senso di responsabilità; alle elucubrazioni dilettantesche degli altri si opponeva il rigore del ragionamento che costringe a «restare in argomento»; all'esibizionismo dei «tecnici», incapaci di legare i loro dati con tutti i fattori di una situazione, si opponeva la visione generale del momento che stiamo attraversando, con tutti gli elementi che lo caratterizzano.

C'era da sperare che questo più alto livello parlamentare, il quale più che un successo personale del compagno Togliatti rappresenta un successo della Costituente, offrisse un terreno favorevole al Presidente del Consiglio per il suo discorso conclusivo. Ma la speranza è stata delusa. L'on. De Gasperi ha dato la impressione a molti deputati di non sapersi staccare completamente dal tono della campagna elettorale condotta dal suo Partito, lasciando scorgere l'aspetto più discusso e più contraddittorio della sua personalità: quello del capopartito il quale non riesce sempre ad elevarsi a capo della Nazione. E' parso a taluni che le difficoltà del momento e la complessità dei problemi che stanno davanti al Paese, sia nel campo della politica interna che in quello della politica estera, fossero presi in esame dal Segretario Generale del Partito democratico-cristiano piuttosto che dal Presidente del Consiglio. La polemica con gli avversari è stata condotta a volte più con insinuazioni che con argomenti; l'elogio ad alcuni uomini della democrazia-cristiana è stato giudicato fuori posto nell'aula della Costituente; l'esaltazione di Corbino ha avuto una infelice improvvisazione nella frase: «Se Corbino non ci fosse bisognerebbe inventarlo».

Sono comprensibili a tutti le difficoltà della politica interna, specialmente per ciò che si riferisce all'ordine pubblico, ma non è addossando alle masse lavoratrici la colpa di certi riprovevoli disordini, che si normalizza la situazione. L'analogia fra la situazione dell'altro dopo guerra e questo dopoguerra è possibile senza alcun dubbio, ma da questa analogia bisogna ricavare degli utili insegnamenti. Le difficoltà della situazione interna non sorgono perchè le classi lavoratrici, occupate e non occupate, rivendicano i più elementari diritti all'esistenza, ma perchè le classi possidenti, troppo spesso sorde alla voce di chi tanto soffre, non intendono fare nessun sacrificio per alleviare le miserie del popolo e ricostruire il Paese che il fascismo ha ridotto in rovina.

Alla vigilia della sua partenza per Parigi, De Gasperi avrebbe dovuto essere più prudente nella sua polemica contro i comunisti sui problemi di politica estera. Questa prudenza, che ha fatto difetto al Ministro degli esteri, vogliamo conservarla noi, consci di quanto è in giuoco alla prossima Conferenza dei 21. Ma non possiamo tacere la nostra sorpresa per certe insinuazioni nei nostri confronti, a proposito della Jugoslavia, per una infelice frase sul Komintern che costituisce una calunnia più o meno velata, per quel tirare in ballo ad ogni pie' sospinto noi comunisti, colpevoli di aver suggerito — e ce ne vantiamo — una politica estera che affermasse l'indipendenza dell'Italia e non vincolasse a nessuno la sorte del nostro Paese.

Ci è parso, insomma — e l'on. De Gasperi ci scusi se questa nostra impressione non è esatta — che il discorso del Presidente del Consiglio fosse ispirato soprattutto da preoccupazioni polemiche di partito. Non queste preoccupazioni avevano ispirato il discorso di Togliatti, tutto teso nello sforzo di esaminare la realtà italiana, inquadrata in una visione storica degli interessi nazionali e dei bisogni del popolo italiano.

Il primo Governo della Repubblica è stato creato con difficoltà, ma esso ha una base sicura nel suo programma. Il Partito comunista ha dato il suo contributo e la sua adesione a tale programma non per compiere una manovra politica, ma colla ferma volontà di collaborare per la sua realizzazione. E' questo il senso del discorso di Togliatti.

Le conclusioni dell'on. De Gasperi ci hanno lasciato qualche insoddisfazione, ma non per questo viene meno in noi il senso di responsabilità per l'impegno che ci siamo assunti. Noi auspichiamo quell'atmosfera di sempre maggiore lealtà che rende possibile e che consolida la coalizione governativa, perchè siamo persuasi che in tale atmosfera il Governo presieduto dall'on. De Gasperi potrà efficacemente lavorare per dare un nuovo volto alla patria e un significato alla Repubblica.

C. NEGARVILLE

CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLA POLITICA GOVERNATIVA

Unanimità alla Costituente per una pace giusta

Le dichiarazioni del Governo approvate con 388 voti contro 53

Con 338 voti favorevoli, 53 contrari e 7 astenuti l'Assemblea Costituente ha ieri approvato le dichiarazioni programmatiche del Governo. Prima della votazione aveva parlato, rispondendo ai vari oratori, il Presidente del Consiglio ed era stato deciso inoltre, su conforme parere favorevole del Governo, la creazione di organi della Costituente per mezzo dei quali essa possa stabilire volta per volta quali decreti del Governo debbono essere approvati dall'Assemblea. Con questa decisione la dipendenza del Governo dall'Assemblea diviene ancora più precisa e l'Assemblea stessa, oltre ai poteri costituenti, viene ad assumere dei poteri molto simili a quelli di una normale Camera legislativa.

Un intervento di Nadia Spano

All'inizio della seduta ha preso la parola la compagna Nadia Spano-Gallico che ha illustrato un ordine del giorno delle deputate comuniste e socialiste con il quale viene richiesto che il Premio della Repubblica venga corrisposto anche alle vedove di guerra e alle mogli dei prigionieri.

La compagna Spano mette in rilievo il significato del Premio della Repubblica che esprime la «volontà del Governo di aiutare le masse lavoratrici a superare l'attuale grave momento e a permettere loro di aspettare con minore sofferenza nuovi più sostanziali provvedimenti».

La Direzione del P. C. I. è convocata sabato 27, alle ore 20.

L'oratrice esorta quindi il Governo di fronte alla resistenza dei possidenti ad imporre l'erogazione del Premio della Repubblica a tutti i lavoratori.

La compagna Spano esamina le tristi condizioni di vita delle vedove di guerra e delle mogli dei prigionieri, che hanno il diritto di essere considerate capo famiglia dato che per lunghi anni esse hanno ricoperto questo ruolo a prezzo di inenarrabili sacrifici, e invita il Governo a concedere loro il Premio di 3000 lire.

L'eventuale aggravio che ricevebbero le casse dello Stato — conclude l'oratrice — non può essere preso in considerazione, perchè «sarebbe veramente immorale e vergognoso soffermarsi in questo caso ai dati puramente contabili e non tener conto dell'immenso sacrificio che queste donne hanno consentito».

Parlano poi l'on. Molè, per difendersi dalle accuse fatte al suo operato di Ministro della P. I. da un deputato democristiano, e l'on. Cevoiotto, che si difende dalle critiche rivoltegli dall'on. Nobile.

Parla De Gasperi

Alle 17,40 prende la parola l'on. De Gasperi per rispondere ai vari oratori che nei giorni scorsi erano intervenuti nella discussione sul programma governativo.

Dopo essersi dichiarato soddisfatto per il tono della discussione l'on. De Gasperi ringrazia Lussu, Grandi, Lombardo, Pellizzari, Bianchi, Gronchi, Pecorari, Valiani, Pacciardi per il contributo da loro dato ai lavori dell'Assemblea e respinge alcune critiche rivoltegli dall'onorevole Nitti.

L'oratore risponde quindi al compagno Togliatti: «L'on. Togliatti — dice De Gasperi — nel suo sereno ed empio discorso mi ha così ammonito: "Il suo governo sarà tanto più vitale e riuscirà a lavorare tanto meglio, quanto più esso si presenterà e funzionerà non come un governo del partito democristiano con appendici più o meno considerevoli provenienti da altri gruppi politici, ma quanto più sapra presentarsi e lavorare come governo di coalizione". Mi domando — prosegue l'on. De Gasperi — se si possa parlare di appendici da parte dei partiti di sinistra. I Ministeri economici più importanti sono affidati a uomini dei partiti di sinistra. Per questo io penso che non si possa parlare di un governo democratico cristiano o personale».

L'on. De Gasperi parla quindi del programma economico del Governo. Poco esso dice in verità per difendere il programma stesso, ma in compenso molte parole egli spende in difesa dell'on. Corbino, che egli definisce «un vero rappresentante dei veri lavoratori»!

Dopo di che l'on. De Gasperi torna a rispondere al compagno Togliatti e afferma che il vero pericolo è rappresentato, non dal fatto che il governo non sia di coalizione, ma dall'irrequietezza di cui danno prova i partiti per l'imminenza della nuova campagna elettorale. Per questo l'on. De Gasperi si dichiara favorevole ad una «tregua repubblicana» che faccia evitare ogni campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative.

Accennando alle istruzioni che egli invierà ai prefetti l'on. De Gasperi assicura che il primo ordine sarà: «Fedeltà nella forma e nella sostanza al regime liberamente scelto dal popolo: la Repubblica italiana».

L'on. De Gasperi dà quindi, certamente senza volerlo, quasi una giustificazione del fascismo affermando che esso è stato la conseguenza di situazioni come quella attuale, egli dice, «di Mantova, dove per entrare o uscire dalla città occorre il salvacondotto della Camera del Lavoro». Le sinistre interrompono violentemente.

L'on. De Gasperi risponde poi alle critiche dell'on. Finocchiaro Aprile e parla dei rapporti tra il suo partito e la Chiesa. «Attribuire — dice De Gasperi — il successo del Partito che ancora per poco ho l'onore di presiedere — tra poco lascerò questa carica — alle suore non è esatto, perchè in Italia le suore sono appena 200 mila».

«Quanti sono i confessori, on. De Gasperi?», domanda una voce di sinistra.

In seguito l'on. De Gasperi afferma che l'apparato della Chiesa non è così efficiente quanto quello del P.C.I. e che lui non ha mai chiesto l'intervento ufficiale della Chiesa in suo favore. *(A sinistra si ride).*

L'on. De Gasperi dichiara quindi che il Governo è favorevole alla proposta, fatta durante una delle prime sedute della Costituente, di lasciare la Costituente arbitra di decidere quali decreti legge debbano passare per il vaglio dell'Assemblea.

L'on. De Gasperi chiude il suo discorso effettuando un non riuscito tentativo di difendere la sua azione politica passando nel campo della politica estera. Egli dice tra l'altro non essere vero che egli abbia fatto una politica anti sovietica: «Tanto è vero — dice De Gasperi — che l'URSS ha tenuto un atteggiamento benevolo verso l'Italia negli ultimi tempi». De Gasperi afferma quindi di aver ammonito i giornali a smettere la campagna anti sovietica. Da sinistra interrompono: «Lo ha detto anche al *Popolo*?».

La votazione

Al termine del discorso l'on. De Gasperi chiede che l'Assemblea voti sull'ordine del giorno Molè-Persico, che è stato accettato dal Governo.

Viene chiesto che l'o.d.g. Molè-Persico venga votato per divisione. La prima parte suona così: *«L'Assemblea Costituente, libera e sovrana espressione di tutto il popolo italiano, riafferma la inscindibile unità della Patria nella sua gente e nei suoi confini; invita il Governo a perseverare tenacemente nella difesa del buon diritto dell'Italia a una pace giusta e onorevole che possa avviare il paese alla rinascita interna e alla cooperazione internazionale; invita il Presidente dell'Assemblea a rendersi interprete del voto unanime della Costituente e a comunicarlo alle Assemblee delle Nazioni Unite o associate».* Questa parte dell'o.d.g. viene approvata all'unanimità mentre l'Assemblea in piedi applaude lungamente.

La seconda parte dell'ordine del giorno:

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

VIAGGIO NEL FRIULI

Zona A: terrore fascista delle bande "Tricolore,,

Da un anno si parla continuamente di prossimi colpi di mano da parte jugoslava - Ma a chi serve il traffico di armi nelle Valli del Natisone?

(Dal nostro inviato speciale)
II.

CIVIDALE, luglio

A Cividale mi consigliano subito di non far sapere che sono un giornalista.

— Potresti essere arrestato. — Corre voce, infatti, che gli ufficiali del C.I.C., che è poi l'Ufficio informazioni militari alleato non abbiano eccessiva simpatia per i giornalisti.

Comincio a dubitare che esagerino alquanto qui, a Cividale: mi raccontano allora che proprio ieri si è presentato alla sede dell'A. N. P. I., Franco, minacciando di far arrestare tutti se i giornali avessero pubblicato altre notizie sui fatti di Prestento.

— E chi è Franco?

— Ecco, è difficile rispondere. Franco è un italiano. Ma allo stesso tempo rappresenta un ufficio militare. E tuttavia non ha niente a che vedere con quell'ufficio militare.

— Non ci capisco niente.

I fatti di Prestento

Mi spiegano infine che Franco è un italiano, che veste in divisa kaki e ha una jeep a disposizione. Da chi dipende?

Dunque Franco non vuole che si parli dei fatti di Prestento.

Prestento è un paesello della Benacia nelle valli del Natisone.

La sera del quattro giugno alcuni abitanti della zona che va da Torreano di Cividale a Prestento avevano osservato il misterioso viaggio di un carro agricolo carico all'apparenza di foglie di gelso: arrivato il carro a Prestento, dallo stesso vennero scaricate numerose armi in una casa colonica.

Del fatto fu avvisato subito il commissario di polizia di Cividale e verso mezzanotte in paese arriva una squadra di poliziotti che si avvicina alla casa colonica dalla quale però cominciano a partire improvvisamente nutrite raffiche di mitragliatrici e lanci di bombe a mano. Vengono richiesti rinforzi alla Polizia Militare Alleata che arriva sul posto con quattro carri armati pesanti e un reparto di fanteria motorizzata. Dalla casa tuttavia si continua a resistere fino all'alba e, solo quando le munizioni sono esaurite, gli assediati aprono le porte e si arrendono. Interrogati, dichiarano di aver scambiato i poliziotti e gli americani per jugoslavi... venuti a compiere un colpo di mano. Per poche ore sono tenuti in carcere e, poi, rilasciati.

Il fatto ha destato meraviglia a Udine e a Cividale; ma un ufficiale alleato, interrogato in merito, ha dichiarato che non c'era posto per continuare a tenere gli imputati in carcere.

Chi sono gli autori della sparatoria di Prestento? Perchè sono stati subito rilasciati, nonostante che siano stati trovati in possesso di armi pesanti e abbiano ferito due M. P.?

In realtà i fatti di Prestento sono solo un episodio di tutta una situazione qui esistente: di Prestento si è parlato in seguito all'eco prodotta dai colpi sparati per un'intera nottata, ma in tutti i paesi intorno a Cividale, specialmente nelle valli del Natisone, al confine tra la zona A e quella B, simili incidenti potrebbero verificarsi continuamente.

Il «Movimento Tricolore»

Bande armate esistono a Prestento come a San Leonardo, a Drenghia, a Sanguarro, a San Pietro del Friuli. A tutti ormai è noto che le bande dipendono dal cosiddetto movimento Tricolore. E fin qui nulla di eccezionale. Bande fasciste e monarchiche, specialmente alla vigilia delle elezioni, sono state scoperte anche in altri punti d'Italia.

Qui invece non c'è stato mai niente da scoprire: l'esistenza delle bande armate Tricolore è stata sempre a conoscenza di tutte le autorità. A queste, dai partiti democratici, sono state presentate continuamente regolari denunzie, che non sono state però prese in troppa considerazione tanto è vero che su trentacinquemila abitanti dei paesi nelle valli del Natisone il numero degli armati ascende a oltre tremila.

Il capo più attivo di queste bande è il tenente degli alpini Aldo Specogna, ex-ufficiale repubblichino, poi partigiano in formazioni monarchiche di cui si venne a sapere l'esistenza solo a guerra finita. Lo Specogna dipende dal tenente col. Iussa, anch'egli ex-ufficiale della pseudo repubblica fascista. Le bande sono dislocate, come veri presidi, in tutti i paesi della Benacia, cioè proprio in una delicatissima zona di frontiera. I gruppi più forti sono a San Leonardo, dove risiede il comando generale, a Cividis, a Savegna, a Grimarco, a Drenghia, a Strigna, a Pulfero.

Da oltre un anno codeste bande vengono continuamente rifornite a armi e sono attualmente in possesso anche di mitraglhere, di mortai di mitragliatrici pesanti e di mitra Molte armi sono di marca tedesca e italiana, altre americane e inglesi.

Alle autorità sono state presentate liste dettagliate delle persone che detengono le armi e dei luoghi dove le conservano. Ma nessuna perquisizione è stata operata e nessun arresto.

Qui si gioca molto sulla forma e sulla sostanza. Quando si è andati a presentare le denunzie agli ufficiali alleati questi hanno risposto: — Rivolgetevi alla polizia italiana. Noi non siamo competenti.

La polizia italiana a sua volta ha fatto capire di non poter operare contro le bande Tricolore senza la autorizzazione degli Alleati: — Non è di nostra competenza.

Protezioni misteriose

Quale funzione hanno queste bande? Esse, come si è visto, godono di misteriose protezioni e strani privilegi.

Da parte alleata c'è stato perfino chi ha lasciato intendere che si vede di buon occhio il fatto che «le popolazioni siano armate e pronte a fronteggiare eventuali colpi di mano jugoslavi».

Ma le bande hanno, a quel che pare anche altri compiti. In attesa di operare contro la Jugoslavia stanno già da tempo operando contro tutti gli elementi antifascisti e gli ex-partigiani, prelevando persone, bastonando, lanciando bombe contro le abitazioni. Interi paesi sono terrorizzati dalle bande Tricolore.

Naturalmente gli antifascisti non hanno alcuna possibilità di difendersi. Un comunista che venisse trovato in possesso anche di un vecchio pugnale arrugginito sarebbe immediatamente incarcerato.

Così si regge nelle valli del Natisone questa specie di repubblichetta fascista.

Ma chi mantiene i contatti con le Bande Tricolore è il famoso Franco, legato intimamente col tenente Specogna e con il colonnello Iussa.

Questo avviene nelle valli del Natisone, in provincia di Udine. Tutto continua a procedere come prima e la situazione diventa sempre più accesa. Il giorno dopo l'incidente di Prestento, infatti, a Tarcigliano, davanti all'abitazione di certo Comelli, padre di uno dei «difensori» della famosa casa colonica, si fermava un camion dal quale alcuni individui in uniforme militare italiana scaricarono un forte quantitativo di armi.

In quanti altri paesi continuano ad arrivare carichi di armi?

Ora, che avvengano di questi fatti, che esistano legalmente delle bande fasciste è alquanto strano. Che tutto poi avvenga proprio a un punto così delicato come il confine tra la zona A e la zona B non dovrebbe non essere considerato da chiunque come oltremodo pericoloso.

Non temono le Autorità Alleate incidenti di frontiera? Da un anno si parla continuamente di prossimi colpi di mano da parte jugoslava. Ma recentemente si parlava di una marcia su Ronchi cui dovrebbero partecipare anche le bande Tricolore che presidiano e terrorizzano i paeselli della Benacia.

RICCARDO LONGONE

ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DEI "VENTUNO,, A PARIGI

La procedura della Conferenza

Lunedì i "Quattro,, illustreranno gli schemi dei trattati di pace

WASHINGTON, 25 — Il Ministro degli Esteri, James F. Byrnes, in una dichiarazione pronunciata martedì sera, con la quale ha tracciato il programma degli Stati Uniti per la Conferenza della Pace che avrà inizio lunedì prossimo a Parigi, ha affermato che il compito principale dei quattro ministri degli esteri che costituiscono il Consiglio dei Ministri degli Esteri sarà quello di spiegare ai rappresentanti degli altri governi gli schemi di trattati che sono stati preparati.

Byrnes ha inoltre affermato che, dopo che la conferenza avrà presentato delle proposte di emendamenti agli schemi di trattati o di questioni aggiuntive da includere per esaminare tali proposte e mettersi d'accordo sui testi definitivi dei trattati.

Nel sottocomitato che dovrà esaminare gli aspetti politici del trattato con l'Italia, Byrnes sarà rappresentato dal sottosegretario aggiunto James C. Dunn, il quale, negli ultimi dieci mesi ha prestato la sua attività in qualità di sostituto del segretario del Consiglio ed ha partecipato alla preparazione degli schemi di trattato. Com'è noto il Presidente Trumann ha designato lunedì scorso Dunn come ambasciatore americano in Italia.

Anche il Ministro degli Esteri inglesce ha fatto oggi delle dichiarazioni sulla Conferenza della Pace.

Bevin, aprendo oggi ai Comuni il dibattito sulla mozione relativa all'Alto Adige presentata da 150 deputati di tutti i partiti — nella quale si dichiara che l'assegnazione dell'Alto Adige all'Italia costituisce una violazione alla Carta Atlantica — ha dichiarato:

«Io credo che fu molto saggio arrestare la valanga di rivendicazioni che venivano a smembrare questo Paese, creato così male dal trattato di Versaglia. Ma alla fine, in vista di tutte le difficoltà che sorsero riguardo a Trieste ed a tutti gli altri confini che sono stati discussi, io cedetti su questo punto per far sì che la decisione di Londra fosse mantenuta. E non me ne pento. Tanta gente continua a parlare dell'indipendenza dei Paesi europei. *Io desidererei che la Camera cominciasse ad usare un'altra espressione: interdipendenza dei Paesi europei».*

Bevin ha detto infine di non essere d'accordo con il punto di vista del governo italiano secondo il quale il trattamento fatto all'Italia dai quattro Ministri degli Esteri sarebbe stato duro. «Ho una grande paura che l'Italia consideri la questione di Trieste su una base puramente nazionalistica. Come vecchio uomo di traffici io non posso non giudicare assai desiderabile che Trieste divenga un grande porto che per il suo carattere speciale possa servire non una nazione ma tutte le nazioni dell'Europa centrale e meridionale. E mia speranza che Trieste diventi un grande porto anseatico, e tale scopo potrà essere meglio raggiunto facendo di quel porto un terreno di incontro tra italiani, austriaci, e slavi, un comune campo per il commercio e la produzione».

Da fonte autorevole si apprende intanto che la Conferenza delle 21 Nazioni si aprirà lunedì pomeriggio al Palazzo del Lussemburgo. I sostituti dei ministri degli esteri della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Francia si riuniranno lunedì mattina, pure al Lussemburgo.

Il discorso inaugurale della Conferenza verrà pronunciato dal primo ministro e ministro degli esteri francese Georges Bidault.

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La corresponsione obbligatoria del "Premio della Repubblica,,

Stamane alle ore 10 si riunirà il Consiglio dei Ministri. Il primo problema che il Consiglio prenderà in esame è quello del Premio della Repubblica per la corresponsione del quale sono fallite le trattative iniziate tra la C.G.I.L. e la Confederazione degli industriali. Confindustria, Confida e Associazione commercianti sono ora di fatto sul medesimo piano di intransigenza per quanto riguarda la concessione del Premio, malgrado la prima seguiti a far comunicati al fine di precisare di non esser contraria al pagamento del premio, ma di volerlo semplicemente subordinare ad una sospensione delle agitazioni salariali e ad un accordo per lo sblocco dei licenziamenti. Tali inaccettabili condizioni, avanzate la prima volta nel corso della riunione del C.I.R. sono appunto quelle che hanno portato alla rottura delle trattative. La posizione assunta dai rappresentanti dei datori di lavoro e le modalità per la corresponsione del Premio sono state ieri mattina esaminate in una riunione interministeriale alla quale hanno partecipato i Ministri Scoccimarro, Morandi, Campilli, Segni, Corbino e Ferrari.

In base alle proposte che il suddetto comitato presenterà il Consiglio dei Ministri deciderà stamane le norme obbligatorie per la corresponsione del Premio. Si prevede che il Premio verra frazionato in due rate delle quali una dovrà esser corrisposta subito e l'altra entro un mese.

Scioperi in Puglia

I lavoratori denunziano l'aumento dei costi provocato negli ultimi giorni dagli speculatori

Le agitazioni con cui le masse lavoratrici premono per ottenere miglioramenti economici nel quadro della ripresa produttiva del paese proseguono un po' ovunque. Ad alimentare il vivo malcontento dei lavoratori, contribuisce non solo l'attuale atteggiamento ostinato della Confindustria e della Confida con il loro rifiuto alla corresponsione del Premio della Repubblica, ma contribuisce anche il nuovo forte rialzo del costo della vita che in questi giorni viene provocato da loschi profittatori in larghe zone del Paese e specialmente nell'Italia meridionale.

In segno di protesta contro questo insopportabile stato di cose, scioperi generali sono stati proclamati a Barletta e in Provincia di Taranto e Foggia.

A Pescara lo sciopero generale, iniziato il giorno 23, è stato composto nella notte di ieri, con la concessione di aumenti salariali. Non tutti i lavoratori hanno però ripreso ancora il lavoro.

A Milano, la situazione è tornata intanto a normalizzarsi. Il problema dell'impiego immediato di forti aliquote di disoccupati sembra sia stato alfine affrontato concretamente. Infatti in una riunione svoltati in Prefettura è stato approvato un vasto piano di lavori pubblici di cui una parte da iniziarsi immediatamente ed una da attuarsi in un secondo tempo.

Anche lo sciopero dei gassisti a Firenze è cessato avendo i lavoratori di quella città realizzato le loro immediate richieste. Intanto le trattative, che si stanno conducendo alla Confederazione Generale del Lavoro, per la composizione della agitazione dei gassisti di tutta Italia, hanno finora condotto ad un accordo sulla questione del recupero delle ore non lavorate.

Continua invece, lo sciopero dei lavoratori di albergo e pubblici esercizi, che si è esteso a tutta Italia. In proposito siamo informati che mentre a Livorno i datori di lavoro hanno già accettato le richieste dei dipendenti, a Milano sono in corso le trattative su piano nazionale.

L'agitazione nazionale dei poligrafici minaccia intanto di acutizzarsi. Poichè si prevede per i prossimi giorni una nuova e più lunga astensione generale dal lavoro, il Ministero del Lavoro ha indetto una riunione fra le due parti per il 26 corrente, allo scopo di giungere ad un componimento della vertenza. In essi, i quattro ministri degli Esteri dovranno ancora riunirsi

La Giunta rivoluzionaria boliviana forma il nuovo governo provvisorio

LA PAZ, 25. — Una distensione generale si è determinata in Bolivia con la formazione del nuovo governo, presieduto dal capo della «Giunta rivoluzionaria», Nestor Guillen. La calma più assoluta viene segnalata da tutte le provincie, dove l'ordine pubblico è mantenuto con la collaborazione degli studenti, in attesa della riorganizzazione delle forze di polizia.

Com'è noto, già prima della costituzione dell'attuale governo provvisorio, la Giunta rivoluzionaria si era formalmente impegnata a convocare nel più breve tempo possibile i comizi elettorali, che dovranno dare al paese un libero Parlamento. Questo elemento ha contribuito in maniera decisiva a creare nel paese una grande corrente di solidarietà verso il nuovo governo.

Intanto cominciano a rientrare in Bolivia gli uomini politici che il regime dittatoriale di Villaroel aveva costretto a rifugiarsi all'estero.

E' atteso in questi giorni il rimpatrio dei due leaders del Partito rivoluzionario di sinistra, José Antonio Arce e Armando Renjal.

Da Asuncion, capitale del Paraguay, si apprende che il Presidente della Repubblica, in seguito alle richieste degli ambienti democratici locali ha accettato le dimissioni del governo. I membri dimissionari del gabinetto, appartenenti alle cricche reazionarie locali, sono stati muniti di un salvacondotto per recarsi in Brasile.

A Santiago del Cile ed a Quito hanno avuto luogo grandi manifestazioni di solidarietà per la rivoluzione in Bolivia.

La Cineteca italiana nella Federazione internazionale

PARIGI, 25 — Ha avuto luogo a Parigi il Congresso della Federazione internazionale delle cineteche. Le nazioni promotrici, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, hanno ammesso la Cineteca italiana a parità con le cineteche delle altre Nazioni invitate, le quali sono Belgio, Polonia, Olanda, Cecosiovacchia e Svizzera.

L'Italia è rappresentata al Congresso da Umberto Barbaro, presidente della nostra Cineteca, da Luigi Comencini, segretario generale, e da Marcello Bollero.

Il Congresso ha deciso di richiedere all'O.N.U. la libera circolazione internazionale dei film culturali e il suo intervento per sollecitare la restituzione ai rispettivi paesi dei film rapinati dai tedeschi. Com'è noto, il Centro Sperimentale di Roma ebbe 140 film asportati.

Alle riunioni congressuali ha partecipato anche un osservatore dell'U.R.S.S., e l'adesione dell'U.R.S.S. alla Federazione internazionale delle cineteche è ritenuta imminente.

Uscirà fra giorni in opuscolo a prezzo popolare (non superiore alle 5 lire)

IL GRANDE DISCORSO

pronunciato dal compagno TOGLIATTI *alla Costituente a nome del Gruppo Parlamentare comunista.*

Si invitano le Federazioni e, singolarmente, anche le sezioni e cellule, che lo desiderassero, a inviare telegraficamente le loro ordinazioni alla Commissione Centrale di Agit-Prop, via Nazionale 243, Roma.

AL CONVEGNO MONARCHICO

Selvaggi e Lucifero accusati di tradimento

Il marchese Roberto Lucifero e l'avv. Enzo Selvaggi sono stati accusati di lesa-maestà, anzi di tradimento dai rappresentanti di tutte le forze monarchiche, convenuti a Roma nel nome dell'Unione Monarchica Italiana. I due noti esponenti del movimento savoiardo si sarebbero adattati, secondo i loro seguaci, alla repubblica per fare carriera e, secondo i più maliziosi, già appetirebbero un qualche sottoportafoglio.

Sta di fatto che Lucifero e Selvaggi sono stati estromessi dal convegno il quale ha deciso di fondare il Partito monarchico italiano sulla base del proclama lanciato da Umberto di Savoia al momento della partenza per il Portogallo. Nuovo segretario l'on. Covelli e fanno parte del comitato direttivo tra gli altri l'on. Fabbri e l'ammiraglio Cerofalo già aiutante di campo dell'ex luogotenente dell'ex regno

AFFAMATORI DEL POPOLO

Vergognose speculazioni sull'olio degli agrari calabresi

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO CALABRIA, 25. — *Vivo fermento va sviluppandosi tra le popolazioni in Calabria per le scandalose incette di olio d'oliva compiute a danno della popolazione consumatrice da un ristretto numero di grandi ditte monopolistiche, con la complicità dei grandi produttori di olio.*

Si dice che tale situazione è conseguenza del decreto ministeriale 22 maggio u. s., che dichiara chiuse le operazioni di ammasso dell'olio di oliva e ne consente l'acquisto sul mercato libero.

Ma il decreto si riferisce unicamente alle «disponibilità di olio d'oliva che i produttori hanno economizzato sui diritti di trattenuta per consumo aziendale e familiare», vale a dire su quantitativi esigui. E invece già 50.000 quintali di olio sono stati incettati a prezzi iperbolici (35.000 lire a q.le) e avviati verso altre provincie, e altre migliaia di quintali stanno per subire la stessa sorte, mentre i due decilitri di razione per la popolazione non sono assolutamente sufficienti per la mancanza di altri grassi.

La realtà è che i grandi agrari calabresi imboscarono a suo tempo gran parte della produzione dell'olio, limitandosi a denunciarne e a consegnarne agli Oleari del Popolo piccole partite di olia incommestibile; ed oggi vendono agli incettatori gli ingenti quantitativi sottratti, con l'inganno, agli oleari e al consumo.

E' necessario questa ignobile speculazione cessi senza indugio. I trasgressori degli ammassi, che oggi si sono scoperti, debbono essere immediatamente denunciati all'autorità giudiziaria e colpiti con ogni rigore. e l'olio venduto agli incettatori dev'essere requisito a prezzo di calmiere e immesso al consumo.

Le evasioni agli ammassi oleari e le manovre speculative sull'olio imboscato, che danneggiano in genere tutti i consumatori italiani, darneggiano in modo particolare i consumatori delle provincie Calabre, i quali non ottengono in cambio all'olio che esce dalla provincia un corrispondente importo delle altre derrate deficitarie.

E' giusto che l'olio esuberante in Calabria vada alle altre regioni, ma ciò deve avvenire tenendo conto del fabbisogno della Calabria, la quale manca completamente di altri grassi a prezzi equi.

Occorre che vengano costituite squadre popolari, con la partecipazione dei carabinieri della repubblica, per scovare le grandi partite di olio tuttora imboscate.

Questo chiedono le popolazioni calabresi ed è tempo che il governo intervenga senza misericordia contro gli speculatori

CONTINUANO I COSTOSI ESPERIMENTI ATOMICI

La seconda bomba di Bikini provoca danni limitati

NEW YORK, 25. — Le prime impressioni sul secondo esperimento atomico di Bikini non sono del tutto concordi. I giornalisti che hanno assistito alla prova, ne hanno descritto soprattutto il lato coreografico, dipingendo a larghe pennellate di colore la scena apocalittica dell'esplosione, ma i primi rapporti ufficiali sui risultati dell'esperimento forniscono elementi di giudizio assai meno catastrofici delle impressioni giornalistiche.

L'Ammiraglio Blandy che, due ore dopo l'esplosione, ha fatto radiotrasmettere le sue prime impressioni «ufficiali» sull'esperimento, ha affermato che gli effetti della seconda «Gilda» sono stati di carattere «locale», non hanno provocato cioè nessun fenomeno sensazionale.

Comunque, malgrado che nessun maremoto o altro spaventoso accidente si sia verificato, i risultati finora conosciuti sono abbastanza interessanti.

Le corazzate *Arkansas* e *Saratoga* sono affondate, la corazzata *New York* è danneggiatissima. Delle altre navi che facevano parte della flotta-cavia, non si sa ancora nulla di molto preciso, ma tutti i corrispondenti sono d'accordo nell'affermare che ben poche delle navi superstiti sarebbero in grado di tenere il mare.

L'atmosfera nelle immediate vicinanze della laguna di Bikini è ancora fortemente radioattiva e le osservazioni compiute finora sono state fatte da un punto situato a nove miglia dal punto dell'esplosione.